

Le indicazioni fornite dalla COVIP nelle Linee guida fissano i profili essenziali relativi allo svolgimento delle attività di gestione e di controllo, lasciando ampia discrezionalità agli organi di amministrazione di individuare il modello organizzativo adeguato alla propria realtà. Le predette disposizioni richiamano principalmente l'attenzione degli organi di amministrazione sulla necessità di istituire la funzione di direzione generale, l'attività di controllo della gestione patrimoniale e, nell'ambito più generale del complessivo sistema dei controlli, la funzione di controllo interno, autonoma e indipendente dalle strutture operative del fondo pensione.

Le Linee guida hanno fissato al 31 dicembre 2005 il termine entro il quale i fondi pensione negoziali avrebbero dovuto dotarsi di un assetto organizzativo effettivamente operativo e coerente con i principi contenuti nelle suddette disposizioni.

Con riguardo alla funzione di direzione generale, collocata al vertice della struttura operativa, si rappresenta che la stessa è tradizionalmente preposta ad attuare le decisioni dell'organo di amministrazione, curando l'efficiente gestione del fondo mediante l'organizzazione dei processi di lavoro, il coordinamento delle risorse umane e strumentali disponibili e attraverso l'attivazione del controllo di gestione, quale strumento utile a verificare l'efficacia e l'efficienza di tutte le attività operative del fondo, ivi incluse quelle svolte in regime di *outsourcing*.

Nell'ambito delle funzioni operative del fondo pensione deve essere organizzato lo svolgimento dell'attività di controllo della gestione patrimoniale, al fine di fornire agli organi direttivi e di controllo il necessario supporto tecnico-finanziario per l'assunzione delle determinazioni di propria competenza.

Con riguardo all'istituzione di una funzione di controllo interno, la stessa si inserisce nell'ambito del complessivo sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative preposte a verificare che tutte le attività del fondo pensione, siano esse curate all'interno, ovvero affidate in *outsourcing*, vengano svolte in coerenza con gli obiettivi prefissati dall'organo di amministrazione ed in conformità alle disposizioni di legge, alla normativa di settore, all'ordinamento interno, nonché alle regole di autodisciplina del fondo stesso. L'incarico di responsabile della funzione deve essere conferito ad un soggetto distinto da coloro che sono incaricati dello svolgimento delle attività che sono esse stesse oggetto di controllo, nonché dalle risorse professionali che operano nell'ambito dei predetti soggetti.

Nel concreto, la funzione di controllo interno riveste un ruolo fondamentale nell'ambito del complessivo sistema dei controlli, fornendo agli organi di *governance* del fondo le valutazioni e le indicazioni necessarie al miglioramento delle attività gestionali. In particolare, le tipologie di controlli svolti dalla funzione sono le seguenti:

- controlli sul rispetto della normativa: hanno lo scopo di verificare che l'attività del fondo, realizzata attraverso le procedure e prassi operative che lo stesso si è dato

(spesso formalizzate in un apposito manuale), sia coerente con le disposizioni normative di settore e dell'ordinamento interno;

- controlli sull'organizzazione: hanno lo scopo di verificare l'adeguatezza della struttura organizzativa adottata dal fondo. L'attività svolta in tale ambito consiste in una verifica del complessivo assetto organizzativo finalizzata a segnalare le eventuali carenze organizzative e/o strutturali del fondo pensione e, se del caso, a fornire suggerimenti per il miglioramento delle attività gestionali. Nell'ambito di tale attività possono costituire oggetto di controlli anche la verifica dell'esistenza e del funzionamento di presidi di sicurezza volti a tutelare l'integrità del patrimonio informativo (sistemi di *back up* e di *recovery*);
- controlli sui processi: hanno lo scopo di verificare che i processi, definiti dall'organo di amministrazione, consentano di ottenere i risultati per i quali sono stati posti in essere nel rispetto delle disposizioni vigenti. In particolare, si tratta di analizzare le attività nelle quali si scompone ogni singolo processo operativo del fondo, al fine della individuazione e del monitoraggio dei rischi connessi e di procedere alla valutazione circa l'adeguatezza delle modalità di controllo poste in essere dal fondo nonché del corretto funzionamento delle procedure del fondo stesso.

In via generale, il processo di evoluzione organizzativa ha riguardato i fondi pensione negoziali in attività che, al 31 dicembre 2005, risultano essere pari a 37⁷.

Sulla base dell'analisi dei programmi di attività, nonché della documentazione trasmessa dai fondi pensione, in ottemperanza alla Circolare del 17 febbraio 2005 in materia di adempimenti informativi, sono emerse le scelte organizzative effettuate dai fondi pensione con riguardo sia alla progettazione del sistema informativo-contabile rapportato al proprio contesto strutturale, che all'acquisizione di risorse dotate di specifiche professionalità. Nell'ambito di tale processo di evoluzione, i fondi hanno curato l'istituzione della funzione di direzione generale, dell'attività di controllo della gestione patrimoniale, nonché l'avvio della funzione di controllo interno. In alcuni fondi, tra l'altro, è stata effettuata una ristrutturazione e revisione dei sistemi informativi adottati.

Con riguardo alla funzione di direzione generale, si rappresenta che la maggioranza dei fondi pensione ha provveduto ad adeguarsi in coerenza con quanto previsto dalla COVIP. Nello specifico, la funzione in esame è assicurata in 34 fondi pensione, mentre 3 fondi sono in procinto di istituirla.

Nell'ambito dei predetti 34 fondi pensione si osserva che 20 di essi hanno scelto di affidare lo svolgimento della funzione a dipendenti, a personale distaccato dai

⁷ La collettività di riferimento non comprende i cinque fondi che alla data del 31 dicembre 2005 erano posti in liquidazione o in procinto di deliberare il proprio scioglimento.

soggetti promotori delle predette forme, ovvero a collaboratori esterni che prestano la propria attività in modo continuativo presso il fondo; tutti i soggetti incaricati risultano in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente. I restanti 14 fondi hanno conferito l'incarico di direttore generale, al presidente, al vice presidente, ovvero ad un componente del consiglio di amministrazione. Tale scelta è consentita dalle Linee guida, pur essendo rimessa al prudente apprezzamento del consiglio di amministrazione.

Con riferimento all'attività di controllo della gestione patrimoniale, si rappresenta che dei 37 fondi in attività al 31 dicembre 2005, solo 30 fondi pensione hanno conferito in gestione le proprie risorse finanziarie, passaggio necessario per l'attivazione della relativa funzione. Di questi, 29 hanno provveduto ad avviare l'attività mentre un fondo sta ultimando le procedure utili all'attivazione del predetto controllo.

In merito alle scelte effettuate dai suddetti 29 fondi pensione, si evidenzia che 7 hanno mantenuto al proprio interno l'espletamento dell'attività, affidandola a soggetti in possesso di specifiche professionalità quali: consiglieri di amministrazione, comitati tecnici appositamente costituiti e composti da taluni membri del consiglio di amministrazione, direttori generali ovvero dipendenti. Gli altri 22 fondi pensione hanno, invece, affidato l'incarico ad un soggetto esterno (professionisti, società di consulenza). Di questi, 9 hanno scelto di individuare un esponente interno al fondo (consiglieri, o comitato tecnico) con funzioni di raccordo fra il consiglio di amministrazione e il soggetto esterno incaricato della funzione. I rapporti tra il fondo e tali soggetti vengono disciplinati da appositi contratti che regolamentano gli impegni e le attività da svolgere, la rendicontazione periodica sugli esiti delle analisi condotte all'organo di amministrazione, nonché la segnalazione di eventuali anomalie o problematiche riscontrate.

Con riguardo, infine, alla funzione di controllo interno, si rappresenta che 32 fondi pensione hanno provveduto ad istituire la funzione, prevedendone compiti e responsabilità, mentre 5 fondi, pur avendo adottato le necessarie determinazioni per la istituzione della funzione, sono in procinto di fornire indicazioni riguardo al conferimento dell'incarico. Nell'ambito dei 32 fondi, si fa presente che più della metà ha affidato la responsabilità della funzione di controllo interno ad un componente l'organo di amministrazione, soluzione organizzativa consentita alla luce delle dimensioni del fondo e dello specifico assetto delle funzioni operative. Per 13 fondi pensione la scelta si è orientata verso l'esternalizzazione della funzione con l'affidamento della relativa responsabilità a soggetti terzi quali professionisti ovvero società di consulenza. Nell'ambito della predetta modalità operativa, inoltre, si osserva che taluni fondi hanno affidato a propri consiglieri di amministrazione il compito di svolgere un'attività di raccordo tra il soggetto esterno responsabile della funzione di controllo interno e l'organo di amministrazione.

Appare utile soffermare l'attenzione sull'importanza che gli organi di *governance* assicurino, responsabilmente, l'effettiva operatività delle funzioni di controllo. Si dovrà, altresì, aver riguardo alla individuazione di potenziali situazioni di incompatibilità che possano determinarsi in relazione alle soluzioni organizzative adottate e alle modalità di

attribuzione degli incarichi, evitando sostanziali sovrapposizioni di attività, a pregiudizio dell'affidabilità del funzionamento complessivo del sistema dei controlli interni.

In conclusione, il quadro di sintesi così rappresentato evidenzia che, in linea generale, i fondi pensione nella elaborazione dei programmi di attività hanno seguito le indicazioni fornite dalla COVIP nelle Linee guida. Le scelte organizzative adottate dai fondi risultano, talvolta, eterogenee tra loro, dal momento che le soluzioni prescelte riflettono il diverso livello di sviluppo raggiunto dall'operatività di ciascun fondo, nonché le relative caratteristiche.

3.8 Le convenzioni per l'erogazione delle rendite

Nel corso del 2005, due fondi negoziali (FONDODENTISTI e QUADRI E CAPI FIAT) hanno effettuato le prime selezioni dell'impresa di assicurazione cui affidare l'incarico dell'erogazione delle prestazioni pensionistiche complementari; a questi, nei primi mesi del 2006, si è aggiunto COMETA.

Le tre selezioni hanno preso avvio, coerentemente con le previsioni normative in materia, con la pubblicazione su due quotidiani a diffusione nazionale dell'avviso di sollecitazione pubblica.

In particolare, tra i requisiti richiesti alle imprese di assicurazione per partecipare alla selezione, QUADRI E CAPI FIAT e COMETA hanno posto un *rating* non inferiore ad una determinata soglia (pari ad A di S&P per il primo e ad AA- di S&P per il secondo), scelta finalizzata a consentire un ampliamento del ventaglio di candidature ricevibili, senza con ciò pregiudicare il livello qualitativo ricercato.

Con riguardo alle tipologie di rendita, FONDODENTISTI, ha richiesto la presentazione di candidature per prodotti di rendita vitalizia e di rendita vitalizia reversibile, oltre ad eventuali proposte di coperture accessorie di tipo *long term care*, ritenute interessanti data la platea di riferimento, composta di lavoratori autonomi. In particolare, è stata chiesta la presentazione della candidatura per una rendita rivalutabile vitalizia, con clausola di reversibilità al 60 per cento a favore di seconda testa di sesso diverso dalla testa primaria e di pari età, e con raddoppio della prestazione in caso di insorgenza dello stato di non autosufficienza in capo alla testa assicurata, con tasso tecnico pari al 2,5 per cento e rateazione della rendita mensile.

Per quanto riguarda QUADRI E CAPI FIAT e COMETA, è stata chiesta la presentazione della candidatura per prodotti di rendita vitalizia immediata rivalutabile e

di rendita vitalizia reversibile rivalutabile, il primo con tasso tecnico pari a 0, rendimento minimo garantito non inferiore al 2,5 per cento, pagamento della rata di rendita anticipato, rateizzazione trimestrale, mentre il secondo con tasso tecnico pari al 2 per cento, rendimento minimo garantito non inferiore al 2 per cento, pagamento della rata di rendita posticipato, rateizzazione mensile. Inoltre, COMETA ha chiesto la presentazione di eventuali proposte aggiuntive per rendite vitalizie immediate rivalutabili e/o reversibili con tasso tecnico e minimo garantito a giudizio dell'offerente.

Inoltre, sia QUADRI E CAPI FIAT che COMETA hanno richiesto alle compagnie, nell'esecuzione del contratto, la fornitura di alcuni servizi, tra i quali, ad esempio, la messa a disposizione del fondo di un motore di simulazione per la determinazione dell'importo della rata di rendita, fruibile direttamente dalla direzione del fondo o da mettere a disposizione degli aderenti mediante un'interfaccia *web*, e la creazione, da parte della compagnia, di un sistema di consultazione delle rendite in corso di erogazione e dell'anagrafica dei singoli beneficiari.

Espletata la selezione e deliberata la compagnia vincitrice della stessa, al momento solo FONDODENTISTI e QUADRI E CAPI FIAT hanno stipulato la relativa convenzione ed entrambe sono state redatte sulla base dello schema tipo di convenzione elaborato dalla COVIP d'intesa con l'ISVAP.

Al riguardo, quella di FONDODENTISTI prevede l'erogazione di prestazioni pensionistiche complementari in forma di rendita vitalizia immediata con rivalutazione annua delle prestazioni, erogabile in rate mensili posticipate; in alternativa, il fondo può chiedere, in relazione al singolo assicurato, l'erogazione di rendite annue vitalizie rivalutabili reversibili totalmente o parzialmente a favore del sopravvivate designato dall'assicurato. Inoltre, l'assicurato può, al momento dell'ingresso in assicurazione, scegliere l'erogazione di una rendita (sia del primo che del secondo tipo) con raddoppio dell'importo assicurato nel caso in cui sopraggiunga uno stato di non autosufficienza (nel caso della rendita reversibile lo stato di non autosufficienza è limitato al solo assicurato principale) nonché l'erogazione di una rendita con rateazione diversa da quella mensile (bimestrale, trimestrale, semestrale, annuale).

Per QUADRI E CAPI FIAT, la convenzione ha per oggetto l'erogazione di una rendita vitalizia immediata annua pagabile in rate trimestrali anticipate con rivalutazione annua delle prestazioni. In alternativa, il fondo pensione può richiedere l'erogazione, in capo al singolo assicurato, di una rendita reversibile totalmente o parzialmente a favore del sopravvivate designato.

Entrambe le convenzioni hanno durata quinquennale ed i tassi di conversione vigono per tutto il periodo di durata della convenzione. Tre mesi prima della scadenza della convenzione la compagnia è impegnata a comunicare al fondo i nuovi coefficienti che resteranno in vigore per il quinquennio successivo (triennio nel caso di QUADRI E CAPI FIAT).

Dall'esame delle prime convenzioni per l'erogazione delle rendite stipulate da fondi pensione negoziali, le cui condizioni di polizza sono riportate nella tabella, si osserva che le stesse prevedono l'adozione della tavola demografica RG48, ovvero la tavola per generazioni elaborata sulla base di analisi della Ragioneria Generale dello Stato, prendendo a riferimento la generazione dei nati nel 1948 (*cfr. infra paragrafo 4.6*). La suddetta tavola demografica è quella che ad oggi rispecchia maggiormente l'effettivo andamento della mortalità della popolazione italiana, ma, considerato il lungo orizzonte temporale di riferimento che caratterizza i fondi pensione, comporta per il futuro la necessità di un aggiornamento dovuto dall'evoluzione della mortalità.

Peraltro, come è noto, recentemente sono state rese disponibili nuove basi demografiche, sulla base delle quali è stata elaborata la tavola IPS55 (costruita con una metodologia analoga a quella utilizzata per la RG48, ma prendendo a riferimento la speranza di vita della generazione dei nati nel 1955 – *cfr. infra paragrafo 4.6*), nella quale la vita residua attesa è maggiore rispetto alla RG48; in particolare, la differenza tra le due tavole riguarda la speranza di vita ad età anziane, con incrementi sensibili per le età intorno ad 80-85 anni, che corrispondono tipicamente alle età dei percettori di rendita.

La stipula di una convenzione per l'erogazione di rendite vitalizie che prevede l'adozione della tavola RG48 si traduce nell'impegno ad erogare (a iscritti che si trovano ancora nella fase di accumulo) prestazioni di importo più elevato di quanto accadrebbe utilizzando la tavola IPS55; l'adozione della RG48 comporta pertanto, nell'immediato, un maggior *appeal* da parte degli aderenti destinatari della convenzione rispetto a convenzioni che utilizzano la IPS55. D'altra parte, l'adozione di una tavola demografica che mostra una peggior "tenuta" alle età anziane, che sono quelle interessate alla rendita, potrebbe comportare nel futuro la necessità di un aggiornamento della stessa per poter rispettare l'impegno preso, con il possibile risultato di discriminare gli aderenti che entrano in rendita in momenti diversi (e la difficoltà di rendere l'adeguata informativa circa la necessità della variazione della base demografica).

E' pertanto importante che gli organi di amministrazione dei fondi, considerato l'impegno assunto nei confronti degli aderenti all'erogazione di una prestazione pensionistica, prestino particolare attenzione, sin dalla fase della selezione dell'impresa di assicurazione, ed in particolare nella definizione delle condizioni richieste alle compagnie, all'utilizzo di basi demografiche quanto più aggiornate. In ogni caso, resta comunque fondamentale che sia garantita agli aderenti la corretta informativa circa le condizioni di rendita, e che la stessa sia resa nel modo più chiaro possibile.

Con riguardo al livello del tasso tecnico, è da sottolineare che si tratta di una scelta di impostazione che i fondi pensione citati hanno già dato nell'ambito del processo di selezione. Il diverso livello di tasso tecnico ha rilevanza sia per il calcolo dei tassi di conversione del montante accumulato in rendita, che per quanto riguarda le condizioni di adeguamento della rendita vitalizia.

Infatti, essendo già inserito nel calcolo dei tassi di conversione, a parità di altre condizioni (base demografica e caricamenti), più esso è elevato, maggiore è l'importo della rendita iniziale.

Inoltre, con riferimento all'intero periodo di erogazione, un più alto livello di tasso tecnico comporta una rivalutazione della rendita in misura minore rispetto ad una rendita calcolata sulla base di un tasso tecnico più basso, dove l'importo iniziale della prestazione è inferiore, ma la rivalutazione avviene in misura maggiore. Si realizza, in pratica, una diversa scelta di distribuzione nel tempo delle rate di rendita.

Con riguardo alla rivalutazione, per FONDODENTISTI il rendimento attribuito alla rendita è determinato diminuendo dell'1 per cento (trattenuto dalla compagnia) il rendimento medio annuo conseguito dalla Gestione Speciale degli investimenti; quindi, la rendita è rivalutata annualmente nella misura della differenza, se positiva, tra il rendimento attribuito ed il tasso di interesse del 2,5 per cento (già conteggiato nel calcolo dei tassi di conversione). Per QUADRI E CAPI FIAT, la misura annua della rivalutazione della rendita è pari al rendimento attribuito al contratto, dato dal 90 per cento del rendimento annuo conseguito dalla Gestione Speciale diminuito dell'1 per cento (trattenuto dalla compagnia); è comunque garantita una misura minima della rivalutazione annua pari al 2,5 per cento.

PAGINA BIANCA

4. I fondi pensione aperti

4.1 L'evoluzione del settore

I dati dell'anno 2005 evidenziano una ripresa delle iniziative e confermano la tendenza al consolidamento del settore: sono stati autorizzati 3 nuovi fondi pensione aperti (FONDO PENSIONE APERTO FIDENTIA, RAIFFEISEN FONDO PENSIONE APERTO e FONDO PENSIONE APERTO GESTIELLE LAVORO E PREVIDENZA); 2 fondi pensione si sono fusi; 5 fondi pensione che non avevano ancora raccolto adesioni sono stati cancellati dall'Albo in seguito all'accertamento del venir meno dell'interesse alla prosecuzione dell'iniziativa da parte dei soggetti promotori.

I fondi autorizzati a fine 2005 sono 89. Di questi, 80 sono operativi alla stessa data: il totale è stabile rispetto all'anno precedente in quanto, a fronte dell'avvio dell'operatività di uno dei nuovi fondi autorizzati (RAIFFEISEN FONDO PENSIONE APERTO), due fondi pensione operativi si sono fusi.

Tav. 4.1

Fondi pensione aperti autorizzati e operativi.⁽¹⁾
(anni vari; dati di fine periodo)

	2003	2004	2005
Autorizzati all'esercizio dell'attività	95	90	88
di cui operativi	82	80	80
Autorizzati alla costituzione	1	2	1
Totale	96	92	89

(1) Per fondi aperti operativi si intendono quelli con almeno un iscritto.

Alla fine del 2005, gli iscritti ai fondi pensione aperti hanno complessivamente superato le 407.000 unità, con un incremento di oltre il 6,5 per cento rispetto all'anno

precedente. Le percentuali di ripartizione degli iscritti per tipologia di soggetto gestore sono sostanzialmente allineate a quelle rilevate lo scorso anno: il 30 per cento aderisce ai 25 fondi gestiti da società di gestione del risparmio, il 26 per cento ai 7 fondi gestiti da società di intermediazione mobiliare, poco più del 22 per cento ai 4 fondi gestiti da banche ed il restante 21 per cento ai 44 fondi gestiti da compagnie di assicurazione.

Tav. 4.2

Fondi pensione aperti. Struttura del mercato.

(anno 2005; dati di fine periodo; importi in milioni di euro)

	Fondi/ Comparti	Iscritti		ANDP	
		Numero	%	Importo	%
Fondi aperti operativi gestiti da: ⁽¹⁾					
Assicurazioni	44	85.383	21,0	713	24,1
Banche	4	91.367	22,4	397	13,4
SGR	25	123.071	30,3	1.129	38,3
SIM	7	107.201	26,3	715	24,2
Totale fondi aperti operativi	80	407.022	100,0	2.954	100,0
Comparti					
Obbligazionari	154	115.242	28,3	773	26,2
Bilanciati	93	141.267	34,7	1.000	33,8
Azionari	73	150.513	37,0	1.181	40,0
Totale comparti relativi a fondi operativi	320	407.022	100,0	2.954	100,0
<i>Per memoria: comparti garantiti</i>	<i>71</i>	<i>29.913</i>	<i>7,3</i>	<i>259</i>	<i>8,8</i>
Fondi delle maggiori 5 società per numero di iscritti	16	265.599	65,3	1.672	56,6
Comparti con ANDP superiore a 5 mln di euro	113	365.519	89,8	2.646	89,6
Comparti con ANDP compreso tra 500 mila e 5 mln di euro	138	39.503	9,7	297	10,1
Altri comparti	69	2.000	0,5	11	0,3

(1) Per fondi aperti operativi si intendono quelli con almeno un iscritto.

Nei fondi di dimensioni più piccole si sono registrati tassi di crescita delle adesioni leggermente superiori alla media. Il grado di concentrazione del settore, misurato attraverso la percentuale degli iscritti ai fondi gestiti dalle prime cinque società, è quindi diminuito rispetto all'anno precedente, passando dal 68 per cento a circa il 65 per cento.

I fondi pensione aperti dispongono, alla fine del 2005, di un attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP) di circa 2.954 milioni di euro, in aumento di oltre il 32 per

cento rispetto al 2004; il 40 per cento del totale risulta allocato nei comparti azionari⁸, quasi il 34 per cento nei comparti bilanciati e oltre il 26 per cento nei comparti obbligazionari.

L'ANDP relativo ai comparti garantiti, ovvero quei comparti, generalmente obbligazionari, che offrono una garanzia di restituzione del capitale e, in alcuni casi, anche il riconoscimento di un rendimento minimo, è pari a quasi il 9 per cento del totale.

Il numero dei comparti con un patrimonio superiore ai 5 milioni di euro è salito, rispetto all'anno precedente, da 95 a 113 (circa il 35 per cento del totale dei comparti); 138 comparti dispongono di un attivo netto destinato alle prestazioni compreso tra 500 mila e 5 milioni di euro; 69 comparti presentano un attivo inferiore ai 500 mila euro.

Nel corso del 2005 sono state esaminate 38 istanze di approvazione di modifiche regolamentari.

A fini descrittivi, le modifiche contenute nelle istanze sono state suddivise per argomento e quindi raggruppate in categorie omogenee, seguendo un'articolazione analoga a quella prevista dallo schema di regolamento dei fondi pensione aperti predisposto in attuazione del Decreto lgs. 252/2005 e attualmente in consultazione presso gli operatori.

Nel complesso, le modifiche approvate nel 2005 sono state 54, rispetto alle 26 dell'anno precedente.

Con riferimento alle modifiche che interessano gli elementi di identificazione del fondo, 4 riguardano la variazione della denominazione e 7 il cambiamento della banca depositaria.

Tra le modifiche raggruppate sotto la voce *Istituzione del fondo ed esercizio dell'attività*, 6 sono relative al cambiamento del soggetto gestore; le altre sono connesse alla fusione tra fondi pensione.

Quasi tutte le modifiche relative al soggetto gestore sono conseguenti ad operazioni di riorganizzazione dei gruppi societari; si tratta in particolare della fusione per incorporazione di Assifit in BPU Assicurazioni Vita (gruppo Banca Popolare di Bergamo – Credito Varesino) che ha comportato il trasferimento alla società incorporante del FONDO PENSIONE APERTO MARE; del conferimento da parte di Sanpaolo Imi Asset Management SGR alla compagnia Assicurazioni Internazionali di Previdenza (gruppo Sanpaolo IMI) del SANPAOLO PREVIDENZA FONDO PENSIONE APERTO e del FONDO PENSIONE APERTO ARTURO 06, avvenuto nell'ambito del riassetto del comparto della previdenza complementare in seno al gruppo Sanpaolo IMI; del

⁸ Per la classificazione dei comparti secondo le caratteristiche delle linee di investimento cfr. *infra* paragrafo 4.5.

conferimento da parte della compagnia Riunione Adriatica di Sicurtà alla compagnia Ras Italia (gruppo Allianz) del fondo PREVIRAS – FONDO PENSIONE APERTO e di INSIEME – FONDO PENSIONE APERTO. Una modifica riguarda invece il conferimento, da parte di CreditRas Vita a Anima SGR, del fondo ANIMA ORIZZONTI – FONDO PENSIONE APERTO.

Tav. 4.3

Fondi pensione aperti. Modifiche regolamentari approvate nell'anno 2005

	Numero
Elementi di identificazione del Fondo	22
<i>Denominazione</i>	4
<i>Istituzione del fondo ed esercizio dell'attività</i>	11
<i>Banca Depositaria</i>	7
Caratteristiche del Fondo	28
<i>Destinatari</i>	1
<i>Comparti di investimento e gestione delle risorse</i>	20
<i>Spese</i>	7
Modalità generali di funzionamento	4
<i>Calcolo del valore della quota</i>	2
<i>Prestazioni assicurative accessorie</i>	2
Totale	54
<i>Per memoria</i>	
Modifiche regolamentari non soggette ad approvazione	12

I responsabili dei fondi interessati al cambiamento del soggetto gestore hanno avuto cura, in particolare, di seguire le procedure atte a garantire un'adeguata informativa agli iscritti, anche al fine di consentire agli stessi l'esercizio del diritto di trasferimento conseguente alla modifica.

Con riguardo alle operazioni di fusione tra fondi pensione, si segnala quella per incorporazione del FONDO PENSIONE APERTO PROGETTO SIM CO.GE.F. nel FONDO PENSIONE APERTO INTESA MIAPREVIDENZA, entrambi gestiti da Intesa Previdenza SIM. Altra operazione, che ha effetto da marzo dell'anno in corso, è la fusione dei 4 fondi pensione gestiti da Sanpaolo Imi Asset Management SGR (FONDO PENSIONE APERTO EUGANEO PREVIDENZA, del FONDO PENSIONE APERTO AEDIFICO, del FONDO PENSIONE APERTO ARTURO e del FONDO PENSIONE APERTO PERSEO FUTURO) incorporati nel SANPAOLO PREVIDENZA FONDO PENSIONE APERTO, poi conferito alla compagnia Assicurazioni Internazionali di Previdenza.

In tali casi, la data di efficacia delle modifiche regolamentari tiene conto di un congruo periodo di sospensiva, di norma analogo a quello previsto dai singoli

regolamenti in caso di modifiche di tipo peggiorativo delle condizioni economiche. Prima che la fusione divenga efficace, gli iscritti vengono informati sull'operazione, al fine di consentire ai dissenzienti di trasferire la posizione maturata ad altro fondo pensione. Una volta perfezionata l'operazione, gli iscritti trasferiti al fondo pensione risultante dalla fusione vengono informati sulle quote loro attribuite, calcolate in base ai criteri indicati nel progetto. Il responsabile del fondo è chiamato a sovrintendere all'andamento dell'operazione. Una volta conclusa, egli trasmette alla COVIP una relazione nella quale dà conto dell'avvenuto passaggio degli iscritti al fondo o ad altro fondo pensione. A seguito di tale comunicazione la COVIP provvede alla cancellazione del fondo incorporato dall'Albo dei fondi pensione.

Sono in tutto 28 le modifiche che interessano le caratteristiche dei fondi. Come elemento di novità, si segnala la modifica relativa ai destinatari. Un fondo pensione già operativo è stato infatti autorizzato a dedicarsi alle adesioni su base collettiva (FONDO PENSIONE APERTO PIONEER INVESTIFUTURO).

Numerose modifiche interessano le caratteristiche dei comparti in cui sono articolati i fondi. Di queste si evidenzia, per gli elementi innovativi che presenta, l'introduzione nel regolamento del fondo BIPITALIA MULTIPREV – FONDO PENSIONE APERTO di un comparto che prevede una politica di gestione *total return* con l'indicazione di un obiettivo di rendimento; la politica di gestione del comparto è tipicamente flessibile e si propone di generare un rendimento assoluto in ogni condizione di mercato. In questi casi il *benchmark* del comparto, inteso quale portafoglio teorico di riferimento per la valutazione dei risultati di gestione, perde di significatività. Dal momento che il DM Tesoro 703/1996 impone in ogni caso l'indicazione di un *benchmark* per la valutazione dei risultati, in attesa di una complessiva revisione della materia si è ritenuto, nel caso di specie, che l'obiettivo di rendimento dichiarato dal fondo possa essere utilizzato come *benchmark*.

Quattro modifiche riguardano i comparti garantiti; due di esse hanno ad oggetto la riduzione del rendimento minimo garantito che viene applicata, in un caso, solo ai nuovi iscritti (UNICREDIT – FONDO PENSIONE APERTO A CONTRIBUZIONE DEFINITA), e nell'altro a tutti i flussi contributivi successivi all'entrata in vigore della modifica (FONDO PENSIONE APERTO ZURICH CONTRIBUTION). La riduzione della garanzia relativa ai flussi contributivi futuri viene ritenuta peggiorativa nei confronti degli iscritti, ai quali è stato pertanto garantito il diritto di trasferimento.

Il regime delle spese è variato in sette fondi pensione: alcune modifiche sono relative all'introduzione di commissioni *una tantum* a carico dei nuovi iscritti, altre alle commissioni di gestione riferite ai singoli comparti del fondo nonché quelle legate ai trasferimenti e ai riscatti.

Infine, sono 4 le modifiche riferite alle modalità generali di funzionamento del fondo pensione. Come elemento di novità, si segnala l'autorizzazione volta a consentire ai fondi pensione aperti di stipulare con la banca depositaria una convenzione per il calcolo del valore della quota; in tali casi il regolamento del fondo contiene la

precisazione che la responsabilità per l'operato della banca depositaria, come avviene negli altri casi di delega di attività (di gestione o amministrativa), rimane in capo al soggetto che esercita l'attività del fondo pensione aperto.

Le modifiche soggette a comunicazione, secondo la procedura semplificata introdotta dalla COVIP nel 2003, sono complessivamente 12, di cui 4 riguardano i regolamenti (tre per il cambiamento di denominazione della banca depositaria e una per quella del soggetto gestore); le rimanenti interessano gli allegati assicurativi e in alcuni casi contemplano la riduzione del tasso di rendimento minimo operato dalle compagnie di assicurazioni nel calcolo dei coefficienti di conversione in rendita.

I procedimenti di variazione dell'Albo dei fondi pensione sono complessivamente 18, di cui 9 conseguenti a modifiche regolamentari (approvate o comunicate) che interessano gli elementi identificativi dell'Albo medesimo. Gli altri procedimenti si riferiscono alle variazioni per iscrizione e cancellazione.

In merito alle verifiche condotte nello svolgimento dell'attività di vigilanza sull'operatività dei fondi, la COVIP ha anche proseguito l'attività ispettiva che, nell'anno trascorso, ha interessato due fondi pensione. Le ispezioni hanno avuto carattere generale e ricognitivo; particolare attenzione è stata dedicata alla gestione finanziaria e alla diversificazione degli investimenti, alle prassi adottate dai soggetti gestori per organizzare il governo dei fondi e alla corrispondenza delle modalità con le quali i responsabili hanno provveduto a impostare lo svolgimento dei loro compiti, sopra tutto di controllo, a tali prassi.

4.2 La raccolta delle adesioni e le caratteristiche degli iscritti

Il 2005 evidenzia una leggera ripresa della raccolta delle adesioni dei fondi pensione aperti: l'incremento degli iscritti registrato nell'anno è infatti pari al 6,5 per cento, rispetto al 4,8 per cento registrato nel corso del 2004.

Anche nell'anno in esame il canale prevalentemente utilizzato per la raccolta delle adesioni è quello degli sportelli bancari, dal quale proviene circa il 70 per cento dei nuovi iscritti, rispetto a circa il 22 per cento della rete assicurativa e all'8 per cento dei promotori finanziari.

Complessivamente il numero di iscritti ai fondi pensione aperti, alla fine del 2005, è di poco superiore alle 407.000 unità; circa l'85 per cento è rappresentato da lavoratori autonomi, che hanno fatto registrare un incremento nel corso dell'anno di quasi 16.000 unità.

I lavoratori dipendenti superano, a fine anno, le 67.000 unità, con un aumento di circa 9.000 unità nell'anno appena trascorso; di questi il 76 per cento ha aderito sulla base di accordi di adesione collettiva *ex art. 9*, comma 2, del Decreto lgs. 124/1993. Gli accordi sono stipulati nell'ambito dei settori per i quali la contrattazione collettiva nazionale non prevede fondi negoziali di categoria oppure sono conseguenti a processi di riorganizzazione che hanno interessato le forme pensionistiche preesistenti. Complessivamente i fondi pensione aperti hanno segnalato quasi 1.400 accordi collettivi⁹ stipulati alla fine del 2005, con un incremento del 15 per cento rispetto all'anno precedente.

Tav. 4.4

Fondi pensione aperti. Adesioni individuali e collettive.
(anni vari; dati di fine periodo)

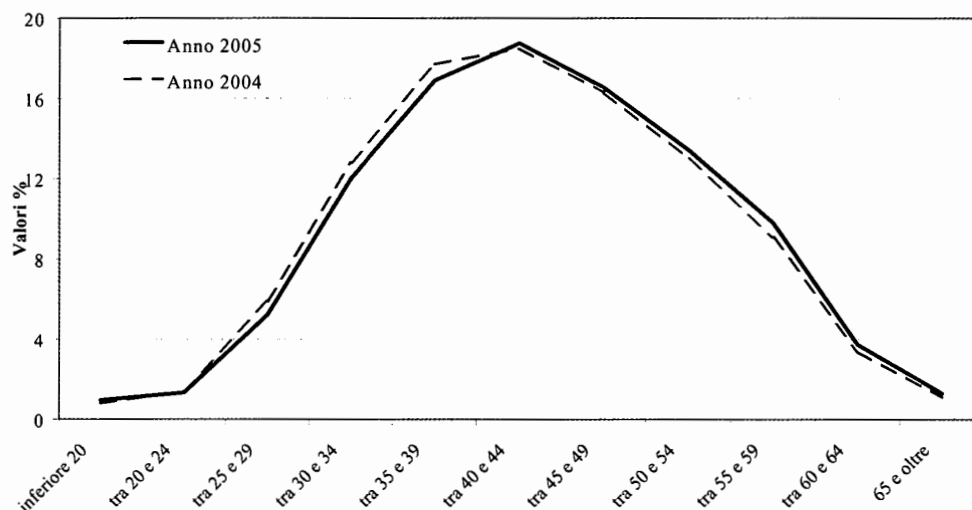
	2003		2004		2005	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Iscritti per adesioni individuali	319.453	87,6	333.723	87,3	355.383	87,3
Iscritti per adesioni collettive	45.151	12,4	48.426	12,7	51.639	12,7
Totale	364.604	100,0	382.149	100,0	407.022	100,0
<i>Per memoria:</i>						
Iscritti lavoratori dipendenti	54.664	15,0	58.178	15,2	67.165	16,5

L'esame della distribuzione degli iscritti per classi di età mostra, in media, un invecchiamento di lieve entità della popolazione degli aderenti ai fondi pensione aperti: prosegue quindi lo spostamento verso destra della distribuzione degli aderenti per classi di età, fenomeno già osservato negli anni precedenti. L'età media degli iscritti è salita a 43,4 anni alla fine del 2005, rispetto a 42,9 anni di fine 2004; difatti, il numero di giovani che si iscrivono ai fondi non è in grado di compensare pienamente il naturale processo di invecchiamento della popolazione degli iscritti.

⁹ Il numero di accordi segnalato da ogni fondo non distingue gli accordi che lo interessano singolarmente da quelli che lo interessano insieme ad altri fondi (e che lasciano quindi al lavoratore la facoltà di scegliere il fondo al quale aderire). Aggregando i dati si possono pertanto determinare duplicazioni nei conteggi.

Tav. 4.5

Fondi pensione aperti. Distribuzione degli iscritti per età per gli anni 2004 e 2005.
(anni vari; dati di fine periodo)



Gli iscritti di sesso maschile continuano ad essere in numero prevalente rispetto a quelli di sesso femminile, con una percentuale del 71 per cento contro il 29 per cento. Se tuttavia si considera la struttura per età, si nota che anche per il 2005, come già evidenziato negli anni precedenti, nelle classi di età più giovani l'incidenza delle donne è maggiore rispetto a quella degli uomini. Difatti, sul totale delle donne iscritte ai fondi pensione aperti, l'incidenza di quelle con meno di 30 anni è quasi del 10 per cento; per gli uomini il corrispondente dato è pari a circa il 6,5 per cento. Tale differenza si mantiene anche nelle fasce di età centrali, mentre la situazione si inverte per le classi di età più anziane: le donne con più di 50 anni che hanno scelto di iscriversi ai fondi pensione aperti sono il 23 per cento, mentre la stessa percentuale con riferimento agli uomini è di oltre il 30 per cento.

Confrontando la distribuzione per classi di età degli aderenti ai fondi pensione aperti rispetto alla ripartizione per età della popolazione dei lavoratori indipendenti, emerge una bassa partecipazione da parte dei più giovani: il 19,5 per cento del totale degli aderenti ai fondi pensione aperti ha un'età inferiore ai 35 anni, rispetto al 25,6 per cento della corrispondente classe di età riferita al complesso dei lavoratori autonomi e liberi professionisti.